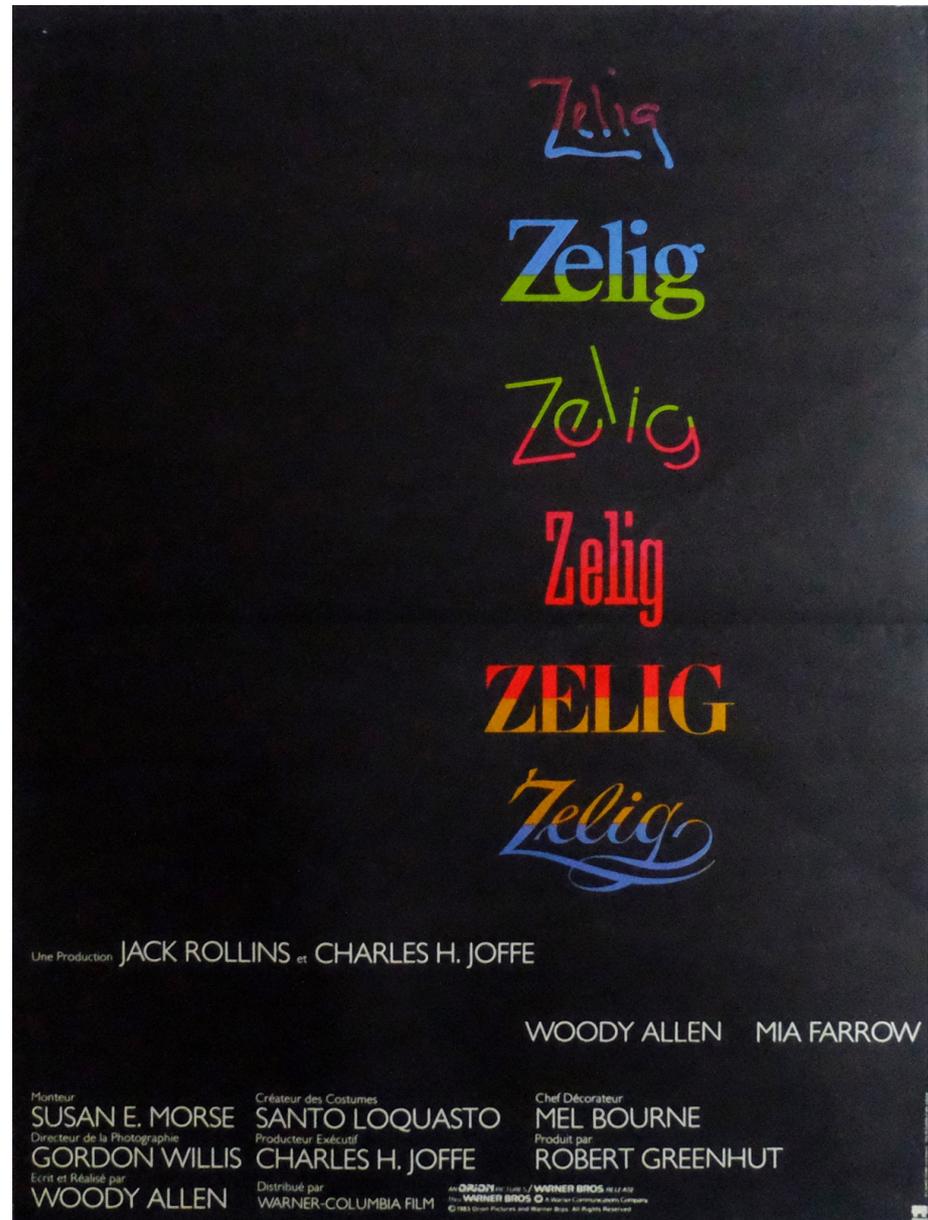


WOODY ALLEN 2

Film analizzati:

- Zelig
- Broadway Danny Rose
- Mariti e mogli
- La dea dell'amore

Zelig (1983)



COLONNA VISIVA

- Vere immagini di repertorio.
- Vere immagini di repertorio in cui è stato inserito Woody Allen mediante un trucco fotografico.
- False immagini di repertorio girate con apparecchiature dell'epoca e invecchiate artificialmente.
- Inserti a colori con commenti di veri uomini di cultura (Susan Sontag, Saul Bellow, Irving Howe, Bruno Bettelheim).
- Inserti a colori con commenti di personaggi fittizi interpretati da attori (Eudora Fletcher anziana).

COLONNA SONORA

- Musica di accompagnamento strumentale composta da Dick Hyman per il film.
- Autentiche canzoni dell'epoca in cui il film è ambientato.
- Canzoni originali composte da Hyman nello stile delle canzoni dell'epoca (*Doin' the Chameleon, Chameleon Days*).

Dick Hyman (1927-)



Zelig imita il sottogenere del documentario detto **film di montaggio**, basato su materiale preesistente più che su riprese originali, di cui utilizza i principali stilemi: presenza costante della *voce over*, immagini di repertorio fisse o in movimento alternate a interviste o commenti di esperti.

Il film al tempo stesso contiene al suo interno dei falsi reperti audiovisivi dell'epoca in cui l'azione si svolge: frammenti di cinegiornali, sequenze del film hollywoodiano (inesistente) *The Changing Man*, riprese effettuate con una cinepresa nascosta.

SINOSI

- Dopo essersi fatto notare più volte, Leonard Zelig viene catturato e affidato alla psichiatra Eudora Fletcher; grazie alla singolarità del suo caso, amplificato dai mass media, diviene una celebrità.
- La sorella Ruth strappa Zelig alle cure della dottoressa Fletcher per poterlo sfruttare come fenomeno da baraccone.

- Dopo la morte di Ruth, Zelig viene restituito a Eudora, che riesce a guarirlo dalla sua malattia; da tutti gli Stati Uniti si fanno avanti numerose donne che affermando di essere state sposate con lui. Divenuto bersaglio dell'odio popolare, Leonard sparisce nel nulla.
- Eudora ritrova Zelig in Germania, dove si è trasformato in un nazista; con una fuga rocambolesca, i due riescono a ritornare in America e si sposano.

Sindrome da dipendenza ambientale

(ribattezzata «sindrome di Zelig»): il paziente modifica continuamente il proprio comportamento, adeguandolo alle persone con cui entra di volta in volta in relazione, come una sorta di camaleonte.

«Con questo film volevo parlare del pericolo che si corre abbandonando il proprio vero io, nello sforzo di piacere, di inserirsi, e di quale effetto questo possa avere in ogni aspetto della sua vita, incluso quello politico. Conduce a un estremo conformismo e a una estrema sottomissione alla volontà, alle richieste e alle necessità di un capo».

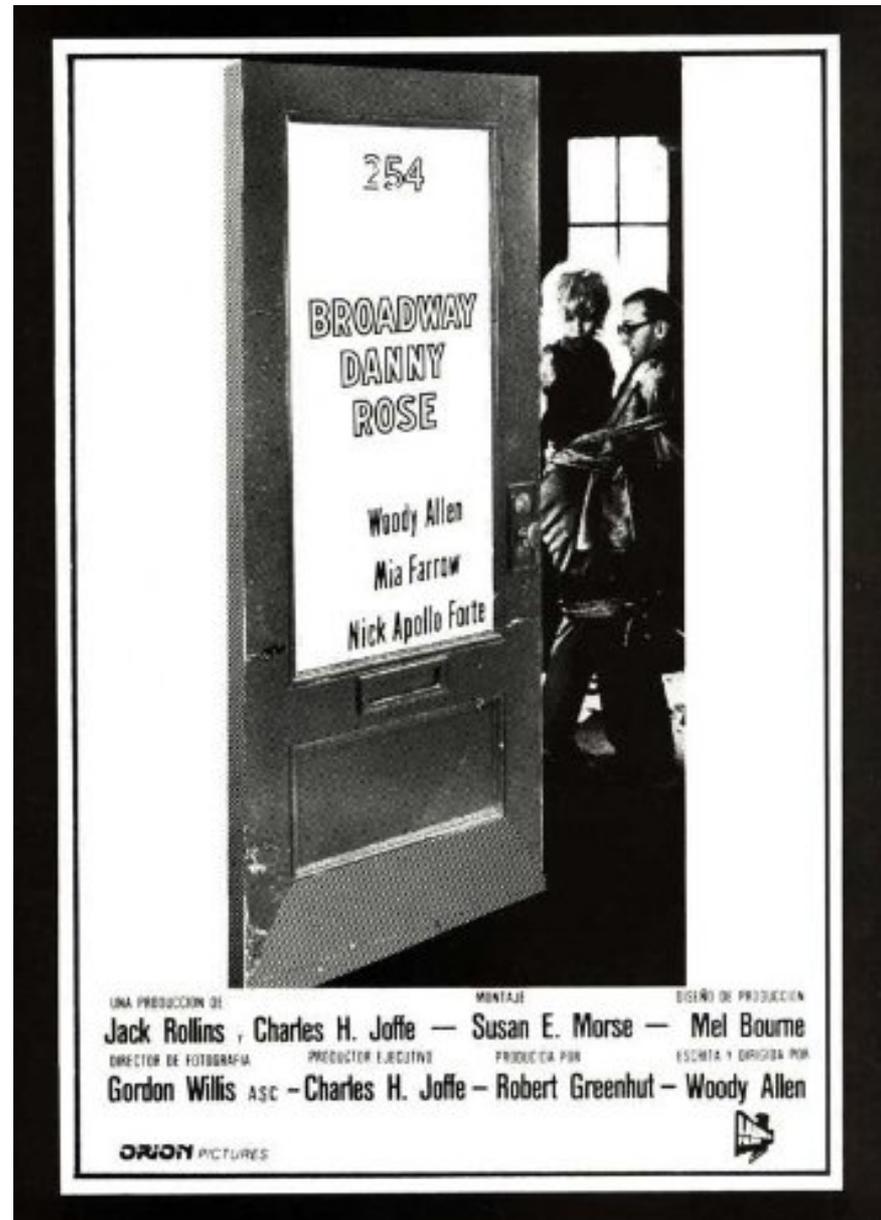
(Woody Allen)

«Credo che quando si è rinunciato alla propria personalità e ai propri sentimenti per confondersi con gli altri allo scopo di proteggersi, come fa il camaleonte con il proprio ambiente circostante, si è pronti per essere guidati dal potere di persuasione del fascismo».

(Woody Allen)



Broadway Danny Rose (1984)





**Danny Rose
(Woody Allen)**



**Tina Vitale
(Mia Farrow)**



Lou Canova
(Nick Apollo Forte)



Il Carnegie Delicatessen Restaurant, dove è ambientata la cornice del film.

«Anni fa, quando lavoravo come stand up comedian, era una cosa molto comune. Ogni sera ce ne andavamo in una di quelle tavole calde che si trovano a Broadway o sulla Seventh Avenue e rimanevamo lì seduti per ore a rilassarci dopo lo spettacolo, mangiando e raccontandoci storie. Conoscevamo un sacco di aneddoti».

(Woody Allen)

**Sandy
Baron
(1936-
2001)**, il
narratore
del film, è
stato un
vero
comico
teatrale e
televisivo.



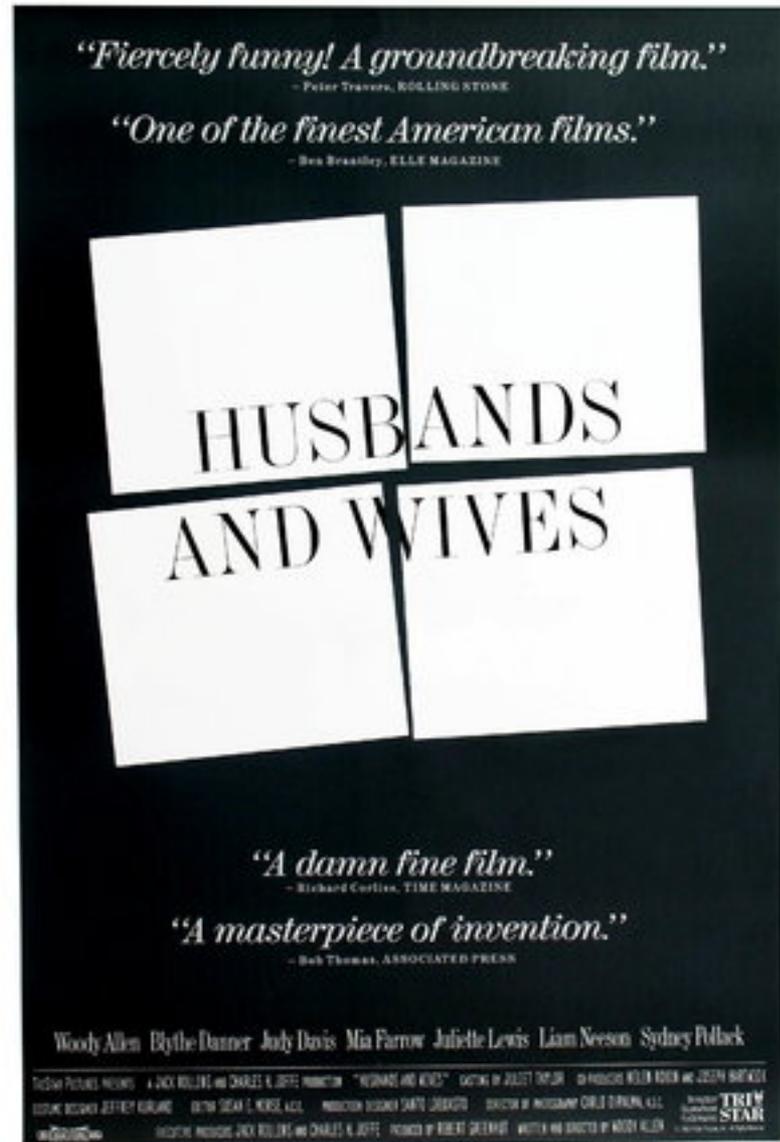
La vicenda non viene mostrata in maniera diretta e obbiettiva ma è introdotta a partire da una cornice di dialogo che conferisce al film una sfumatura nostalgica: Danny Rose viene rievocato da un gruppo di comici un po' attempati che ne fanno l'emblema di un periodo precedente dello show business, idealizzato romanticamente come più umano ed eticamente corretto.

Peter J. Bailey (*The Reluctant Film Art of Woody Allen*, 2016) contrappone l'ideale di perfezione artistica che anima il personaggio di Eve in *Interiors* al totale disinteresse per la bellezza estetica e per l'arte che caratterizza quello di Danny Rose nel film omonimo.

L'imperfezione artistica del mondo in cui si muove Danny Rose è simboleggiata dai performer della sua scuderia che, oltre a essere di infimo livello, sono tutti fisicamente menomati: uno xilofonista cieco, un ballerino di tip-tap con una gamba sola, un giocoliere senza un braccio, un ventriloquo balbuziente.

Broadway Danny Rose può essere letto come un omaggio affettuoso e nostalgico allo show business nella sua forma più povera, «bassa» e popolare, artisticamente carente ma caratterizzata da una maggiore umanità e integrità morale rispetto al cinismo e all'assenza di scrupoli dell'industria dello spettacolo «di serie A».

Mariti e mogli (1992) di Woody Allen





**Gabe Roth
(Woody Allen)**



**Judy Roth
(Mia Farrow)**



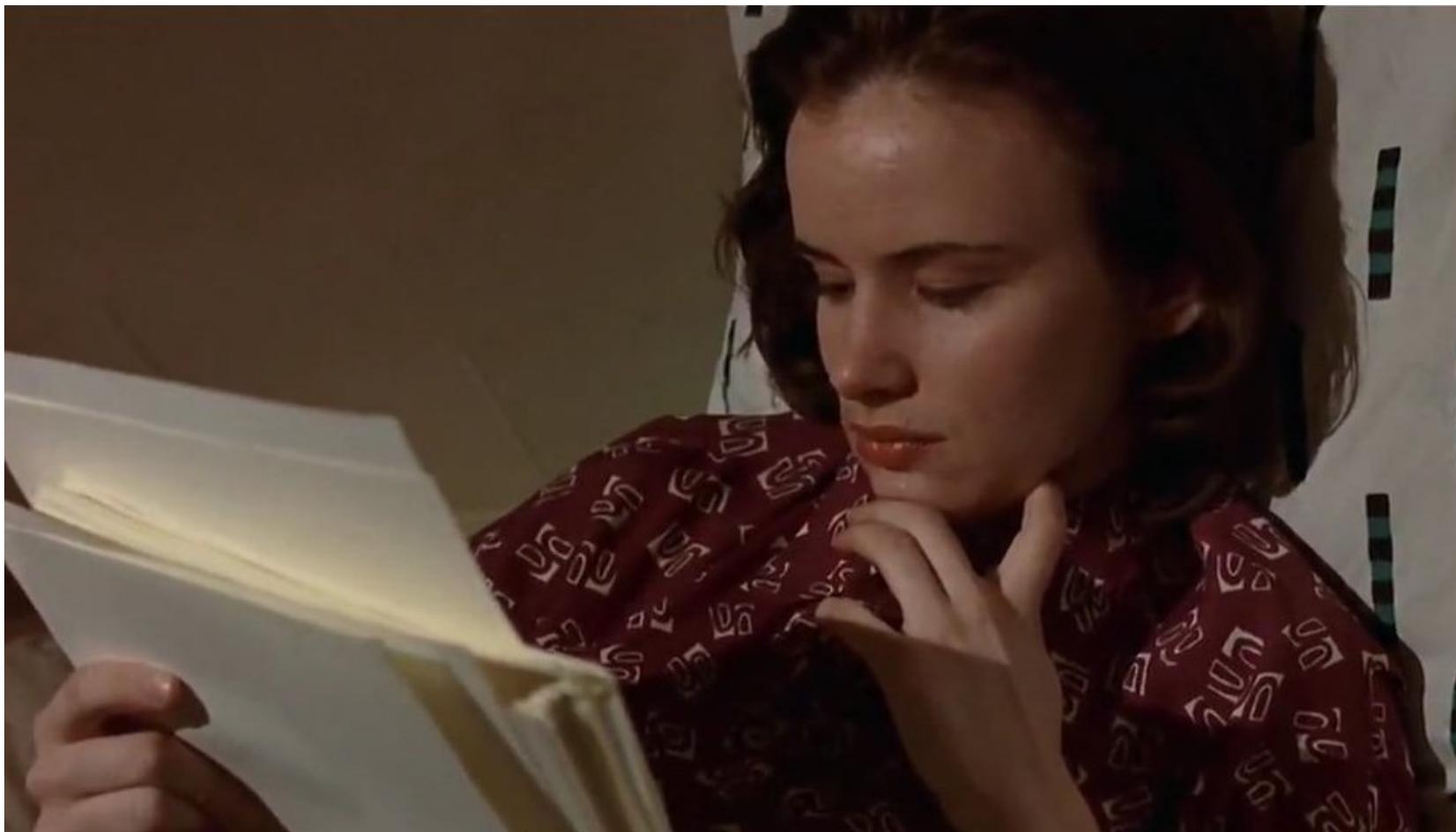
Jack Simmons
(Sydney Pollack, 1925-2004)



**Sally Simmons
(Judy Davis)**



**Michael Gates
(Liam Neeson)**



Rain
(Juliette Lewis, 1973-)



Carlo Di Palma (1925-2004)

Macchina a mano o a spalla (hand-held camera)

La m.d.p non è fissata a un cavalletto o a un carrello, ma viene tenuta in mano o sulla spalla dall'operatore, che può muoversi liberamente sul set.

«Ho sempre pensato che si perde un sacco di tempo per rendere i film graziosi, delicati e precisi. E allora mi sono detto: perché non cominciare a fare dei film in cui solo il contenuto è importante, in cui prendi la macchina da presa, senza carrello, la tieni in mano e riprendi quello che vuoi, senza badare alla precisione».

(Woody Allen)

«Volevo che il film risultasse dissonante. Perché lo stato d'animo dei personaggi, dal punto di vista emozionale e mentale, è dissonante. Volevo che il pubblico percepisse un'atmosfera stridente, nervosa. Un'atmosfera instabile, nevrotica».

(Woody Allen)

Come in *Prendi i soldi e scappa* e in *Zelig*, Woody Allen utilizza soluzioni tecnico-stilistiche tipiche del documentario. Qui il riferimento è al cosiddetto «cinema diretto» o *cinéma vérité*, tendenza diffusa in Europa e negli Stati Uniti negli anni '60 e caratterizzata dall'uso frequente della macchina a spalla e dell'intervista filmata.

Nel film è presente una serie di finte interviste che interrompono di tanto in tanto l'azione. I personaggi intervistati (Gabe, Judy, Jack, Sally, Michael e alcune figure minori) sono interrogati dalla voce fuori campo di un soggetto anonimo e imprecisato che talora funge anche da *voice over* commentando l'azione.

La dea dell'amore (1995)



Woody Allen

**Lenny
Weinrib**



**Helena
Bonham
Carter
(1966-)**

**Amanda
Weinrib**



**Mira
Sorvino
(1967-)**

**Linda Ash
(Judy Cum)**





**F. Murray Abraham (1939-)
corifeo**



Il coro



Olympia Dukakis (1931)
Giocasta



Teatro greco di Taormina

«Avevo sempre desiderato girare un film con un coro greco. All'inizio pensavo di usare come base un mio racconto, *Punizione*. Un paio di anni dopo, ripensando a quando avevamo adottato Dylan, mi chiesi chi fossero il padre e la madre. Immaginali che potesse essere lo spunto per una storia».

«Una coppia adotta un bambino e lo trova talmente bello che comincia a pensare: doveva avere una madre stupenda. Allora l'uomo si mette alla sua ricerca, la rintraccia e se ne innamora. Questa era la prima idea. La vicenda sapeva un po' di tragedia greca: più fai luce sulla provenienza di un bambino, più la situazione si complica».

«Mi sembrò logico, allora, inserire qui il mio coro greco, ma fu l'idea per il finale a darmi la spinta definitiva: la madre naturale sarebbe rimasta incinta di me, io avevo adottato suo figlio ma entrambi saremmo rimasti all'oscuro di questo incrocio».

(Woody Allen)

Nel film non sono presenti soltanto un coro greco con il suo corifeo, ma anche una serie di personaggi provenienti dal «cast» dell'*Edipo re* di Sofocle (Edipo, Giocasta, Laio, Tiresia) o dalla tragedia greca in generale (Cassandra). Gli interventi di questi personaggi nel corso del film sono esattamente 18.

- 1) Corifeo e coro (Taormina).
- 2) Laio, Giocasta, Edipo, corifeo e coro (Taormina).
- 3) Lenny, corifeo e coro (Taormina).
- 4) Lenny e corifeo (New York).
- 5) Corifeo e coro (New York)
- 6) Lenny e Cassandra (New York).
- 7) Lenny e corifeo (New York).
- 8) Cassandra, messaggero e coro (Taormina).
- 9) Lenny, Cassandra e corifeo (Taormina).
- 10) Lenny e corifeo (New York).
- 11) Corifeo e coro (Taormina).
- 12) Corifeo e coro (New York).
- 13) Corifeo, Cassandra e coro (Taormina).
- 14) Lenny e Tiresia (New York).
- 15) Corifeo e coro (Taormina).
- 16) Lenny, Amanda, corifeo e coro (Taormina).
- 17) Tiresia, corifeo e coro (Taormina).
- 18) Corifeo e coro (Taormina).

Di questi 18 interventi, 11 sono ambientati nel teatro greco di Taormina mentre i restanti 7 si svolgono a New York. In 8 si assiste all'interazione fra personaggi antichi e moderni. Infatti già nel terzo vediamo Lenny dialogare con il coro nella location siciliana, mentre nel quarto - inversamente - il corifeo si materializza davanti al protagonista a New York, nell'ufficio per le adozioni.

Il rapporto fra la cornice classica e la vicenda contemporanea è di contrasto piuttosto che di analogia. Esso si fonda da una parte sull'opposizione fra mondo **antico** e mondo **moderno** (con i loro sistemi di valori e modelli di comportamento diversi e talora incompatibili), dall'altra sull'opposizione fra **tragico** e **comico** (infatti tutti i personaggi antichi provengono dal mondo aulico della tragedia mentre la storia moderna è giocata sul registro basso della commedia).

Queste stesse due opposizioni si ritrovano anche all'interno degli interventi del coro: infatti l'effetto comico scaturisce dal fatto che i personaggi antichi si esprimono anacronisticamente con termini e concetti moderni e non di rado triviali (come quando Giocasta, parlando di Edipo, esclama: «Meglio non dirvi come chiamano mio figlio ad Harlem!»).

Nel finale il coro greco comprende l'ironia della vita (definita dal corifeo «prodigiosa, triste, miracolosa») e quindi ripudia l'universo della tragedia per sposare quello della commedia. Il film si chiude con una scena da musical (genere ottimistico per definizione) basata sulla canzone del 1928 *When You're Smiling*.